



Contestato per la riforma della giustizia, non trovava piloti che lo portassero a Roma: Netanyahu stava per giocarsi la visita in Italia

DANIELE ZACCARIA A PAGINA 8

IL DUBBIO

www.ildubbio.news

«A Cutro tutto regolare», parola di Piantedosi. Il Pd: «Vergognati»



Il ministro dell'Interno sulla strage di migranti

IL RETROSCENA

Arginare Salvini per addolcire l'Ue: la strategia di Giorgia...

PAOLO DELGADO

Nelle mani della destra l'immigrazione è sempre stata una carta vincente. Per un attimo sfolgorante ma fuggente Salvini ci aveva costruito sopra un capitale elettorale.

A PAGINA 2

IL CORSIVO

La via giudiziaria al socialismo. Così la sinistra si consegna ai pm

ROCCO VAZZANA

Se non sei in grado di combatterlo politicamente, denunciare. Così, una parte della sinistra italiana pensa di avviare alla penuria di forza parlamentare, figlia della carestia di voti, per guadagnarsi uno strapuntino di diritto di tribuna. Non in Parlamento ma in Procura. È la nuova via giudiziaria al socialismo seguita da alcuni leader della sinistra.

ALLE PAGINE 2 E 3



GIANFRANCO PASQUINO

«Alleanze? Prima Schlein riformi il Pd. Bene il sostegno all'Ucraina...»

GIACOMO PULETTI A PAGINA 6

PARLA L'INTELLETTUALE

Intervista a Elisabetta Rasy
«A tutte le donne dico: la lotta per la nostra libertà non è ancora finita...»

FRANCESCA SPASIANO A PAGINA 10

INCHIESTA COVID

Nel processo alla pandemia l'ultimo deragliamento delle toghe

GIUSEPPE GARGANI

Non è necessario aggiungere altri commenti alla richiesta, da parte della Procura di Bergamo, di rinvio a giudizio per l'ex Presidente del Consiglio e per vari ministri esperti e tecnici per l'epidemia da Covid nel Bergamasco.

A PAGINA 9

ULTIMA ISTANZA

Stop alla pena per motivi di salute: così Cospito vuole evitare le cure

ERRICO NOVI

Tutto contrasta. In un quadro drammatico, che si aggrava di ora in ora. Alfredo Cospito resta all'ospedale San Paolo di Milano, nel reparto singolarmente intitolato "di medicina penitenziaria", come se la salute dei reclusi andasse trattata diversamente rispetto ai liberi.

SEGUE A PAGINA 5

ISTITUTI PENSATI SOLO AL MASCHILE

Escluse dal lavoro e relegate all'uncinetto: anche nelle carceri le donne sono vittime di discriminazione

DAMIANO ALIPRANDI A PAGINA 11

Mercoledì 8 MARZO 2023 1,5 euro

ANNO VIII numero 55

3 0 3 0 8

LUNEDÌ IL COMITATO DI BIOETICA HA DATO PARERE FAVOREVOLE ALLE CURE FORZATE PER L'ANARCHICO. CHE TENTA L'ULTIMA CARTA PER LASCIARE IL 41 BIS

Ottenere lo stop alla pena per motivi di salute: Cospito prova a evitare il Tso

Il recluso chiede, attraverso il proprio legale, di lasciare il carcere e andare ai domiciliari

ERRICO NOVI
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Ha valori che il suo legale Flavio Rossi Albertini definisce anomali, in particolare quelle oscillazioni del potassio ora fermo a 3.2 dopo aver toccato quota 4, e in grado di far temere per il cuore. Sempre l'avvocato riferisce dell'ultimo colloquio,

in cui l'anarchico, dice, è parso «lucido seppur provato, certo molto determinato nel portare avanti la propria battaglia contro il 41 bis, ma anche preoccupato che i medici abbiano le flebo già pronte». E cioè che quei «trattamenti sanitari» rifiutati con la firma in calce alle «Dat» possano scattare non appena il quadro clinico precipitasse definitivamente.

A maggior ragione dopo che lunedì il Comitato di bioetica, seppur a maggioranza, ha espresso parere favorevole a eventuali interventi salvavita «forzosi». Così, proprio mentre l'organismo degli scienziati certificava, nel comunicato stampa dell'altro ieri sera, le spaccature al proprio interno, il difensore di Cospito ha giocato l'ultima carta

per sottrarre il proprio assistito alla prospettiva di un Tso, un trattamento sanitario obbligatorio: ha depositato dinanzi al Tribunale di Sorveglianza di Milano un'istanza di «differimento pena per motivi di salute», con temporanea commutazione dal carcere (e quindi dal 41 bis contro il quale l'anarchico è in sciopero della fame da 139 giorni) ai domiciliari, che verrebbero scontati a casa della sorella di Cospito. Fissata l'udienza: se ne parla fra più di due settimane, il 24 marzo.

«Alfredo non ha vocazioni suicide», dice Rossi Albertini, «la sua è una lotta per la vita, non per la morte». D'altra parte un uomo di 55 anni che non tocca cibo da oltre 4 mesi, che ha ricominciato a rifiutare gli integratori e che ieri, quando ha provato a bere un po' d'orzo, si è sentito male, non è esattamente in una situazione tranquilla. E non lo è anche per il timore che la sua battaglia frani nell'ineluttabilità delle cure forzate, sempre meno ipotetiche. Il Comitato di bioetica ha fatto cadere le ultime remore etico-giuridiche: come anticipato ieri sul Dubbio dall'articolo di Valentina Stella, l'organismo interpellato dal guardasigilli Carlo Nordio lo scorso 7 febbraio si è espresso a maggioranza dei propri componenti (25 contro 11) per l'idea che il diritto all'autodeterminazione dell'individuo, e la validità di dichiarazioni anticipate di trattamento in cui il recluso rifiuta le cure anche in vista di una perdita di coscienza, vengano meno in caso di imminente pericolo di vita, quando non si è in grado di accertare la volontà attuale del detenuto». In un caso simile «il medico non è esonerato dal porre in essere tutti quegli interventi atti a salvargli la vita: né

le autorità penitenziarie, né i medici potranno limitarsi a contemplare passivamente la morte del detenuto che digiuna».

Poiché si tratta di un consenso di scienziati e studiosi di bioetica, non certo di una commissione parlamentare, il Comitato presieduto dal professor Angelo Vescovi non ha cassato le «dissenting opinions»: in 9 si sono schierati nettamente per la validità delle Dat di Cospito, e in 2 hanno sollecitato un'improbabile legge che componga il dilemma. Dopodiché, oltre a diffondere il comunicato stampa che, con correttezza, certifica questa divaricazione interna, il Comitato di bioetica ha messo a disposizione dell'opinione pubblica un primo documento con le riflessioni svolte. Il primo slot del «verbale» porta un po' fuori strada, perché costituisce un'ampia premessa condivisa da tutti, in cui si afferma che nessuno può essere conculcato nella propria dignità, quando si tratta di diritto alla salute. Un nonsense, a dire il vero, visti gli orientamenti dichiarati con onestà nel comunicato, che ieri però ha fuorviato, per alcune ore, la macchina dell'informazione, in cui è prevalsa appunto l'idea di un deliberato rispettoso delle Dat di Cospito. Non è così, evidentemente. Di fronte alla prospettiva di veder non solo fallita la battaglia per la revoca del 41 bis ma di essere persino curato a forza da quello Stato di cui neppure riconosce l'autorità, Cospito ha dunque chiesto al proprio difensore di accelerare sull'ultima opzione, il differimento pena per motivi di salute, chiesto lunedì sera al Tribunale di Sorveglianza milanese.

Sospendere, o differire che dir si voglia, vuol dire uscire dal carcere, non solo dal 41 bis. A quel punto Cospito riprenderebbe a mangiare, e si eviterebbe una tragedia dalle conseguenze imprevedibili. Solo che lo stesso istituto del differimento pena suscitò furibonde indignazioni quando, tre anni fa, il Dap di Alfonso Bonafede «osò» incoraggiarne la concessione, in pieno covid, anche ai detenuti di mafia con particolari fragilità cliniche. Riuscirà l'Italia a tenere sotto controllo i propri nervi o favorirà la definitiva tragedia con il solito rigurgito di moralismo giustizialista?

politiche, promuovendolo o bocciandolo. «Non sono le aule di giustizia il luogo ove dibattere di queste scelte - ammoniscono i penalisti -, ma i luoghi della democrazia: le Aule del Parlamento e dei Consigli regionali». Le Camere penali criticano però anche i riferimenti, da parte del procuratore, ai successivi gradi di giudizio, quasi superflui - questa la sensazione - a fronte di quanto emerso dalle indagini. Quasi come se la verità fosse «stata già accertata dalla pubblica accusa», così che ai giudici non rimane che «farla propria per ristabilire la giustizia su quell'immane tragedia che è stato il Covid nelle nostre terre e che, purtroppo, per arrivare alla punizione dei responsabili, il campo dovrà essere lasciato nelle mani degli avvocati la cui funzione, passa tra le righe del messaggio subliminale mediatico, sarà quella di opacizzare la cristallina verità per ingannare i giudicanti e ricavarne l'ennesima ingiusta assoluzione. Questo è totalmente inaccettabile», tuonano. Anche perché «al momento non esiste alcuna verità», ma un'ipotesi costruita senza contraddittorio, che dovrà essere vagliata da un giudice terzo. «Per il resto ci saranno gli storici - concludono i penalisti -. Il processo penale non è una caccia alle responsabilità per placare le disperate aspettative di giustizia delle persone e il processo penale è del tutto inadeguato rispetto a reati con vittime diffuse; non è incoraggiando le vittime a cercare pace nelle condanne esemplari, che si fa loro giustizia». Il dibattito è, dunque, infuocato. E anche la scienza partecipa alle polemiche, puntando il dito contro chi «ragiona con il senno di poi». A commentare, mentre i giornali continuano a pubblicare chat e conversazioni dei giorni in cui l'Italia scoprì il

Covid19, è Alessandro Vergallo, presidente nazionale dell'Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani. «Non siamo sorpresi - spiega all'Adnkronos Salute -, ma l'inchiesta di Bergamo ci lascia abbastanza perplessi: si va a ragionare con il senno di poi passando al setaccio tutto ciò che è accaduto in quei giorni, difficili e complicati, senza tenere in alcun conto il contesto in cui in cui quegli avvenimenti sono accaduti. Siamo stati il primo Paese colpito e in maniera massiccia la Lombardia. Eravamo impreparati a tutti i livelli e gli ospedali, grazie al sacrificio di tutti gli operatori, hanno fatto da argine a costo di sacrifici notevoli». Più drastico Donato Greco, infettivologo e specialista di sanità pubblica, direttore della Prevenzione al ministero della Salute fino all'agosto 2008, che in un'intervista al Corriere della Sera definisce «senza fondamento» l'accusa per la mancata applicazione del piano pandemico del 2006. «Non parliamo di un manuale di istruzioni da tirar fuori al momento necessario - ha evidenziato -. Ma di un processo continuo di attività permanenti, anche di formazione, portato avanti di concerto con la comunità internazionale. Il gran numero di morti nella prima fase non è ancora oggi pienamente spiegabile. Non sarei in grado di dare stime. Ricordo che l'età mediana dei deceduti era intorno agli 80 anni e avevano patologie pregresse severe. Tutti abbiamo sottovalutato il fenomeno. Purtroppo la storia delle epidemie ci dice che ciò è avvenuto per tante altre emergenze, né ci consola il fatto che nessun Paese del mondo sia stato capace di arginare le ondate del Covid. Il Paese si è trovato del tutto impreparato alla pandemia».

AZIENDA SANITARIA LOCALE ROMA 1

ESTRATTO BANDO DI GARA
ASL Roma 1, UOC Acquisizione Beni e Servizi pubblica il bando di gara per la fornitura di materiale per Laparoscopia, Endomeccanica e Energy Valore stimato: € 5.657.054,00 + IVA per 24 mesi Termine presentazione offerte: 20/03/2023 ore 12:00 c/o Bando integrale: www.aslroma1.it. Data spedizione alla GUUE: 07/02/2023

Il Direttore UOSD Qualità Appalti
Dott.ssa Cristina Franco

AZIENDA SANITARIA LOCALE ROMA 1

Borgo S. Spirito, 3 - 00193 Roma
ESTRATTO AVVISO DI AGGIUDICAZIONE
L'ASL Roma 1, Via Ariosto 3/9, 00185 Roma, tel: 06/77308074; pubblica l'esito della procedura aperta per la fornitura 12 mesi di materiale protesico e dispositivi medici per le esigenze della UOC Neurochirurgia della ASL Roma 1. Valore di aggiudicazione € 1.485.648,00 IVA 4% e 22% inclusa Data di aggiudicazione: Delibera n. 223 del 28/11/2022. Data spedizione alla G.U.E. 06/2/2023.

IL DIRETTORE UOSD QUALITÀ APPALTI
Dr.ssa Cristina Franco

AZIENDA SANITARIA LOCALE ROMA 1

ESTRATTO BANDO DI GARA
L'ASL Roma 1, UOC Acquisizione Beni e Servizi pubblica il bando relativo alla "procedura aperta per la fornitura di gas medicinali e tecnici, comprensiva dei servizi di distribuzione, manutenzione impianti ed altri servizi accessori". Valore stimato: € 8.031.164,70 + IVA, per 60 mesi Termine presentazione offerte: 07/04/2023 ore 12:00 c/o Ente Appaltante RUP: Dott. Luigi Roberti Bando integrale: www.aslroma1.it. Data spedizione alla GUUE: 09/02/2023

Il Direttore UOSD Qualità Appalti
Dott.ssa Cristina Franco

AZIENDA SANITARIA LOCALE ROMA 1

ESTRATTO AVVISO DI GARA
L'ASL Roma 1, UOC Acquisizione Beni e Servizi - Borgo S. Spirito, 3 - 00193 Roma, telefono 06/77307071 pubblica il bando relativo alla procedura aperta per l'affidamento biennale, eventualmente rinnovabile di ulteriori 12 mesi, della fornitura di prodotti per nutrizione enterale e integratori, suddivisa in 17 lotti, per le esigenze della ASL ROMA 1. Valore totale: € 261.170,00 + iva. Termine ricezione delle offerte: 10/04/2023. Data di spedizione alla G.U.E.: 10/02/2023

Il Responsabile UOSD Qualità Appalti
Dott.ssa Cristina Franco